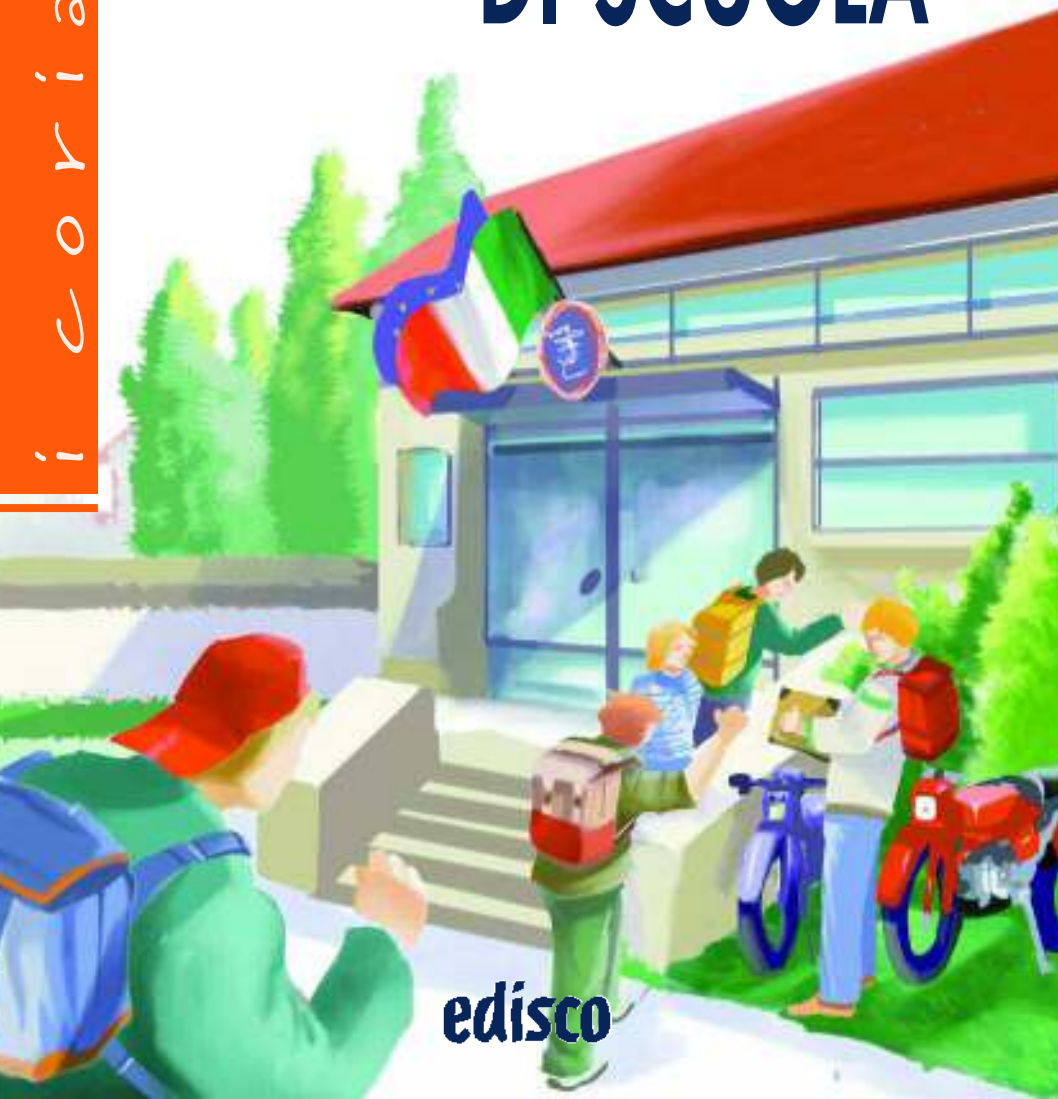
i coriandoli

PIER GIORGIO VIBERTI

RACCONTI DI SCUOLA



edisco

I CORIANDOLI
libri capaci di sorprendere e meravigliare

Il verbo *leggere* non
sopporta l'imperativo,
avversione che condivide
con alcuni altri verbi:
il verbo *amare*
e il verbo *sognare*.

DANIEL PENNAC

Pier Giorgio Viberti

RACCONTI DI SCUOLA

edisco

Redazione: Attilio Dughera
Illustrazioni: Paola Gandini
Progetto grafico: Elisabetta Paduano
Impaginazione: Sabrina Afanetti

L'editore è a disposizione degli aventi diritto con i quali non gli è stato possibile comunicare, nonché per eventuali e involontarie omissioni e inesattezze nella citazione delle fonti dei brani, illustrazioni e fotografie riprodotti nel presente volume.

È vietata le riproduzione, anche parziale o ad uso interno o didattico, con qualsiasi mezzo, compreso stampe, copie fotostatiche, microfilm e memorizzazione elettronica se non autorizzata. L'editore potrà concedere a pagamento l'autorizzazione a riprodurre una porzione non superiore a un decimo del presente volume. Le richieste vanno inoltrate presso la Casa Editrice.

Tutti i diritti riservati
Copyright © Edisco Editrice
Torino – 10128 Via Pastrengo, 28
Tel. 011.54.78.80 – Fax 011.51.75.396
Indirizzo Internet: info@edisco.it

Stampato presso: Grafica Piemontese – Volpiano (TO)
Ristampe

5 4 3 2 1 2005 2004 2003 2002

PRESENTAZIONE DELLA COLLANA

Nell'attuale scenario genericamente monotono e piatto, con scarsi guizzi di fantasia e di originalità, quando appare qualcosa in grado di meravigliarci ancora, di attrarre l'attenzione, è per tutti una gradita sorpresa. Questo vale anche per i libri, soprattutto per quelli rivolti ai ragazzi, dove spesso la quantità dell'offerta non è proporzionale alla loro qualità.

La collana "I Coriandoli" vuole essere una folata di fantasia, di creatività e inventiva in questo panorama, per catturare l'attenzione dei suoi destinatari, i giovani adolescenti, e convincerli che leggere un buon libro può dimostrarsi un'avventura interessante, come divertirsi con un videogioco o guardare la televisione.

Per fare questo, i libri della collana partono sempre e comunque dagli interessi dei ragazzi, dal mondo che li circonda, dalle esperienze che essi hanno compiuto o stanno vivendo, da ciò che li affascina, dalle curiosità che li avvincono, dai piccoli e grandi problemi che li inquietano, dagli interrogativi che si propongono. Nella collana essi troveranno romanzi e racconti pensati e scritti per loro da scrittori che, di professione, si occupano di narrativa per i giovani, oppure raccolte di racconti su quei temi che li riguardano.

"I Coriandoli" vogliono anche essere dei modelli di scrittura accattivante e variopinta, per contribuire alla crescita culturale e per proporre modelli che aiutino all'acquisizione delle abilità e della padronanza della lingua: uno scopo non secondario di tutti coloro che hanno a cuore la formazione culturale dei giovani.

I libri di questa collana vogliono, insomma, essere come una manciata di coriandoli, che ci investe e ci induce a smemorarci, ci proietta in mondi leggeri e colorati, ci ridona la gioia di vivere, l'entusiasmo; cattura l'attenzione come le stelle luminose di un gioco pirotecnico. A differenza di tutto questo, però, essi non sono prodotti effimeri, destinati a risolversi nel nulla: essi restano con noi, come compagni più grandi, in grado di risponderci ogni qual volta li interroghiamo, di sorriderci, complici e amici.

Attilio Dughera

INDICE

Introduzione 9

Percorso I **ALUNNI TERRIBILI**

Introduzione al percorso 12

Piero Chiara, *La pagella* 13
Lavoriamo sul testo 18

Giovanni Guareschi, *Scuola serale* 21
Lavoriamo sul testo 28

Giovanni Mosca, *Il conquistatore della 5ª C* 31
Lavoriamo sul testo 38

Abraham B. Yehoshua, *Il bamboccio* 41
Lavoriamo sul testo 44

Lavoriamo sul percorso 46

Percorso II **BUONI E CATTIVI INSEGNANTI**

Introduzione al percorso 50

Gianni Rodari, *Il professor Terribilis, ovvero la morte di Giulio Cesare* 51
Lavoriamo sul testo 60

Lucio Mastronardi, *Il maestro di Vigevano* 63
Lavoriamo sul testo 70

Nino Frassica, *La maestra di Sani Gesualdi* 73
Lavoriamo sul testo 77

H. Mann, *Il professor Unrat* 79
Lavoriamo sul testo 84

Joanne K. Rowling, *Harry Potter a scuola di magia* 87
Lavoriamo sul testo 94

Lavoriamo sul percorso 97

Percorso III **SCENE DI VITA SCOLASTICA**

Introduzione al percorso 100

Stefano Benni, *Il cinema Sagittario* 101
Lavoriamo sul testo 109

Domenico Starnone, *L'autogestione* 113
Lavoriamo sul testo 121

Piero Chiara, *Il panettone* 125

Lavoriamo sul testo....132

Gianni Rodari, *Mister K e* I Promessi Sposi....135
Lavoriamo sul testo....143

Christine Nöstlinger, *Acqua alta*....147
Lavoriamo sul testo....157

Lavoriamo sul percorso....160

PERCORSO IV **TEMPO DI ESAMI**

INTRODUZIONE AL PERCORSO....164

Massimo D'Azeglio, *Un esame inglorioso*....165
Lavoriamo sul testo....168

Jon Luca Caragiale, *Licenza liceale*....171
Lavoriamo sul testo....177

Giovanni Mosca, *Battiston Lorenzo*....179
Lavoriamo sul testo....189

Lavoriamo sul percorso....193

PERCORSO V **ESAMI MOLTO "SPECIALI"**

INTRODUZIONE AL PERCORSO....196

Luis Sepúlveda, *Imparando a volare*....197
Lavoriamo sul testo....203

Dick King-Smith, *Un maialino da pastore*....205
Lavoriamo sul testo....211

Sergio Calzone, *Edipo e la Sfinge*....213
Lavoriamo sul testo....220

Lavoriamo sul percorso....224

PERCORSO VI **BOCCIAMO I GENITORI**

INTRODUZIONE AL PERCORSO....228

Paola Mastrocola, *Un tre è un tre*....229
Lavoriamo sul testo....233

Paola Tavella, *'O Pescecane*....237
Lavoriamo sul testo....240

Gavino Ledda, *La scuola non serve a un pastore*....243
Lavoriamo sul testo....249

Lavoriamo sul percorso 253

INTRODUZIONE

In questo libro si parla di scuola, ma non si sconcerti il giovane lettore. Niente paura, rispondiamo al diffidente scolaro: l'antologia che gli presentiamo affronta il tema da angolazioni diverse ma senza annoiare, con uno stile vivace, accattivante, il più possibile divertente. Per la maggior parte i brani prescelti sono infatti umoristici, alcuni addirittura caratterizzati da un'irresistibile comicità. Siamo infatti convinti che la scuola, pur essendo un'istituzione straordinariamente importante, non debba spegnere quella voglia di riso e di gioco che è propria dell'età giovanile.

A scuola si va per studiare, per imparare, ma anche per scherzare con gli amici e, perché no?, con gli insegnanti. Quando si è allegri e sereni tutto diventa più facile. E, a ben guardare, di occasioni per sorridere e ridere se ne presentano tutti i giorni in questo universo popolato dai personaggi più strani e imprevedibili, fra cui, in primo luogo, proprio loro, gli insegnanti.

In queste pagine se ne incontra un campionario davvero bizzarro: professori che durante le interrogazioni crescono di statura, fino a toccare il soffitto; maestri che gareggiano con gli alunni nel tiro alla fionda, superandoli in precisione; docenti di storia che per accertare con quante pugnalate fu ucciso Giulio Cesare organizzano un viaggio a ritroso nel tempo. Che dire poi della maestra di Sani Gesualdi, la quale non è sposata, ma "scampola", e possiede un gatto "seimesi", un "cane bastone tedesco" e un "cane buldozzer"?

In questa galleria di personaggi non mancano naturalmente gli alunni terribili, quei compagni di classe le cui "imprese" ricorderemo per tutta la vita, sorridendo ogni volta che ci verranno in mente.

A rattristare il lettore potrebbero essere le due sezioni dedicate agli esami, data la natura "delicata" dell'argomento, ma anche in questo caso non c'è da preoccuparsi. Si tratta infatti di esami che, grazie ad aiuti esterni di dubbia legittimità, finiscono bene, anzi benissimo; oppure di esami molto "speciali", che hanno come protagonisti personaggi altrettanto "speciali": gabbianelle che si accingono a tentare il primo volo, maialini che guidano con maestria un numeroso gregge, giovani che sfidano in una gara mortale leoni alati con il volto di fanciulla.

Naturalmente il libro non offre soltanto una galleria di personaggi spassosi e stravaganti. Parlare di scuola significa anche affrontare problemi seri, poiché essa è il luogo in cui dovrebbero stabilirsi fra docenti, allievi e genitori rapporti costruttivi e decisivi per la formazione dei giovani. Ma non sempre la collaborazione è possibile: a volte la vita scolastica è turbata da incomprensioni dovute a superficialità, pregiudizi, interessi. E la colpa può essere di chiunque: di ragazzi svogliati e incoscienti, di insegnanti superficiali o insensibili, di genitori troppo tolleranti o incapaci di comprendere che la scuola rappresenta un punto di passaggio obbligato e insostituibile nel processo di maturazione di ogni individuo.

PERCORSO I

ALUNNI TERRIBILI

Piero Chiara
La pagella

Giovanni Guareschi
Scuola serale

Giovanni Mosca
Il conquistatore della 5ª C

Abraham B. Yehoshua
Il bamboccio

INTRODUZIONE AL PERCORSO

Vi sono alunni che, grazie alle loro leggendarie imprese, si conquistano talvolta la fama di "terribili". I compagni ne parlano con meraviglia e con una malcelata punta di ammirazione, i loro genitori si disperano, gli insegnanti li temono o li disprezzano. Ma che cosa può spingere questi personaggi a ignorare le norme scritte e non scritte su cui si fonda la vita scolastica, a sfidare gli educatori, a meritarsi una così dubbia fama? E, soprattutto, si tratta davvero di ragazzi "perduti", destinati, come troppo spesso viene loro profetizzato, a fare una brutta fine da grandi?

I brani riuniti in questa sezione ci dicono che non sempre è così. La dimostrazione più lampante è data da un racconto autobiografico in cui lo scrittore Piero Chiara, ritrovata una sua pagella delle elementari, ripensa al se stesso di tanti anni prima, considerando con rispetto e un po' di nostalgia quel ragazzino svogliato e inquieto che nelle aule scolastiche si sentiva come un estraneo. Chi mai avrebbe previsto che si sarebbe guadagnato da vivere scrivendo libri? E nemmeno la maestra di Peppone, nel racconto di Guareschi, avrebbe immaginato che l'insopportabile alunno che angustiava la sua vita sarebbe diventato il sindaco della città.

A volte non è necessario aspettare anni per scoprire le doti positive degli alunni "terribili", basta un insegnante che li sappia capire e conquistare, magari sfidandoli e superandoli sul loro stesso terreno. L'impossibile V C, che nessun maestro sano di mente è disposto ad affrontare, diventa una classe modello quando il giovanissimo supplente dimostra un'insospettata abilità nel passatempo preferito dagli scolari: la caccia ai mosconi con fionde armate a pallini di carta!

E se talvolta fra allievo e insegnante si instaura un'antipatia reciproca e si giunge allo scontro, non sempre è facile capire di chi è la colpa. La personalità degli adolescenti è fragile e complessa; per questo gli educatori, come appare nel brano di Yehoshua, dovrebbero evitare di ferirne la sensibilità, suscitando reazioni dovute talvolta non a un'aggressività gratuita, ma a una disperata solitudine.

Piero Chiara

La pagella

I maestri giudicano talvolta i loro allievi in base al possesso o alla mancanza di conoscenze specifiche, senza chiedersi quali dubbi, malinconie, delusioni passino nelle menti e nel cuore di questi individui ancora così deboli e incerti. E un atteggiamento ribelle, che generalmente ha le sue radici proprio in quello stato di scontentezza, viene quasi sempre considerato come un affronto personale e duramente punito. Una situazione del genere non è colpa degli insegnanti, naturalmente, che non possono leggere nell'animo altrui, tuttavia può provocare danni seri nella personalità e nel processo formativo dei giovanissimi. Piero Chiara è riuscito comunque a superare le difficoltà di quegli anni, e chissà che cosa avrà pensato il terribile maestro Lazzarini vedendo l'antico allievo - ribelle, svogliato e un po' tardo - divenire scrittore di fama.

Piero Chiara (Luino 1913-1986) è stato autore di romanzi e racconti di grande popolarità, che spesso hanno fornito il soggetto per film e sceneggiati televisivi. Le sue opere, ricche di ironia, descrivono la vita di provincia, soprattutto quella della sua terra natale, in modo acuto e divertente.

P. Chiara, *Le avventure di Pierino,* Milano, Mondadori 1990.

Nella soffita della casa dove visse mio padre negli ultimi quarant'anni di sua vita è stata trovata di recente, in occasione di alcuni lavori, una cassa piena di cartacce della quale il nuovo abitatore[1] ritiene, per sua cortesia, che io possa disporre. Frugando tra quelle carte, mi dice, un suo figliolo di dieci o dodici anni avrebbe trovato una mia pagella di terza elementare dalla quale risulto bocciato con un quattro in composizione[2].

Dev'essere una pagella di più di cinquant'anni fa, con la firma della maestra Minarelli e più sotto quella, irritata[3], di mio padre, apposta per presa conoscenza.

Potrei andare a guardare in quella cassa, e anche portarmela via per inventariarla[4] con comodo. Vi troverei di certo, oltre alla pagella, qualche libro di scuola e qualcuno dei miei quaderni di quel tempo, con le composizioni che mi valsero il quattro in italiano, così sorprendente da scandalizzare chi l'ha scoperto. Ed altri quaderni dai quali risulterebbero dei quattro e magari dei tre in aritmetica, ma che non sorprenderebbero nessuno, non essendomi capitato di riuscir[5] geometra o ragioniere. Ma è meglio che lo scordi quel deposito[6] o che provveda a distruggerlo.

Ero, nell'anno di quella pagella, ripetente di terza elementare e recidivo[7] nei quattro, nei tre e negli zero, per una specie di ostinazione a non capire e a non fare, che mi aveva preso come una malattia. Ricordo benissimo che mio padre, per non farmi ripete-

---

1 *abitatore*: occupante.
2 *in composizione*: nel tema di italiano.
3 *irritata*: perché fatta in un momento di irritazione a causa della bocciatura del figlio.
4 *inventariarla*: esaminarne il contenuto.
5 *riuscir*: diventare.
6 *deposito*: la cassa piena di carte.
7 *recidivo*: si dice di chi torna a ripetere lo stesso delitto; il delitto, in questo caso, sono le insufficienze gravi.

re l'anno una seconda e una terza volta fino a quei passaggi di classe che venivano concessi per anzianità, garantì ai maestri, mettendosi una mano sul petto, che se mi avessero promosso mi avrebbe mandato in collegio dai Salesiani di Intra[8], sollevandoli d'un bel peso, perché ero recalcitrante[9] e ribelle non solo negli studi, ma anche nella condotta.

All'esame finale il maestro Giuseppe Lazzarini, che era il babau[10] della scuola, dimessa[11] la sua solita severità e ormai deciso a promuovermi ad ogni costo mi chiamò alla lavagna e mi pose un facile problema, legato, per stimolarmi la mente a fatti reali, immaginando il Lazzarini o credendo divinare[12] che avrei finito col vendere cappelli nel magazzino di mio zio e di mia madre. Il problema era il seguente: «Tuo zio compera dieci cappelli a dieci lire l'uno. Se vuole guadagnare in tutto venti lire, a quanto deve vendere ciascun cappello?».

Rimasi a lungo col gesso in mano senza scrivere nulla sulla lavagna, non avendo afferrato il problema, che mi pareva più che un problema un indovinello.

Il Lazzarini, che presiedeva la commissione, era disgustato e confuso davanti al mio silenzio. Voleva, per promuovermi, la soluzione d'un quesito, anche il più facile.

Dopo un'attesa straziante più per lui che per me, mi propose lo stesso problema in forma semplificata: «Se tuo zio compra un cappello per dieci lire, a quanto deve venderlo per guadagnare due lire?».

Continuai nel mio silenzio, essendomi accorto che il problema, posto in quel modo, era un'offesa per me che venivo considerato un asino, e per mio zio, che vendeva a dozzine e a «grosse»[13] e non a singoli capi[14] come un piccolo commerciante qualsiasi.

Il Lazzarini mi cacciò fuori con un gesto imperioso[15] del braccio, e rivolgendosi alla commissione chiese mentre chiudevo dietro di me la porta: «Cosa dobbiamo fare?».

---

8 *Intra*: comune sulla sponda piemontese del Lago Maggiore.
9 *recalcitrante*: svogliato.
10 *babau*: terrore.
11 *dimessa*: lasciata, posata.
12 *divinare*: prevedere.
13 *"grosse"*: dodici dozzine, cioè 144 unità.
14 *singoli capi*: un cappello per volta.
15 *imperioso*: autoritario.

Appena uscito nel corridoio deserto sentii incontenibile il bisogno di svuotare la vescica[16], della quale avevo stretto tutto il giorno la valvola, preoccupato com'ero dell'esame fin dal mattino appena sveglio. Per l'impellenza[17] del bisogno e anche per dispetto, mi liberai dov'ero, volgendomi verso la porta chiusa della classe. Nel liberarmi, mi apparve come in sogno la soluzione del problema.

Riaprii allora la porta e gridai dentro: «A dodici lire, li deve vendere i cappelli! A dodici lire!».

Intanto il liquido che avevo sparso nel corridoio, guidato e incanalato dalla pendenza del pavimento, varcò la porta e cominciò a serpeggiare verso la cattedra dove stavano aggruppate, col maestro Lazzarini, la maestra Minarelli e la maestra Ambrosetti, con la quale avevo una ruggine[18], perché il giorno della «Festa degli alberi» mi aveva dato uno schiaffo, accorgendosi che la guardavo nella scollatura mentre si piegava a sorreggere l'alberello da mettere nel terreno.

Cosa fare, cioè bocciarmi, o promuovermi per non vedermi più, i tre lo decisero davanti a quel rivolo nero, che aggirata la cattedra, andò a raccogliersi in un laghetto sotto i loro piedi.

Ricordo tutto, e anche che l'anno dopo, in collegio e in quarta elementare, ero il secondo della classe e gareggiavo col primo, che finì prete, nei temi e nel mandare a memoria poesie e brani interi del libro di lettura, benché in quinta ritornassi all'ignavia[19] tanto da risultare il penultimo, o il terz'ultimo della classe.

Ecco perché non voglio rivedere quella pagella e quei quaderni trovati nel solaio. Mi pare, mettendovi gli occhi, di peccare d'indiscrezione verso quel povero fanciullo che lottava con tutte le sue forze contro la malavoglia e la malinconia. E non vale dire che quel fanciullo ero io, il medesimo che ora riesce a far di conto e a raccontare per scritto le sue vicende e traversie[20]. Quel fanciullo l'ho abbandonato per le strade del paese, dove vaga ancora, stordito o assorto, benché non mi capiti mai d'incontrarlo, quando torno a rivedere quei luoghi. Forse appena mi vede gira gli angoli e si eclis-

---

16 *svuotare la vescica*: orinare
17 *impellenza*: esigenza che non poteva essere rimandata.
18 *ruggine*: antipatia.
19 *ignavia*: svogliatezza.
20 *traversie*: disavventure.

sa[21] per non lasciarsi cogliere, come certi ragazzi un po' selvatici che sfuggono i contatti coi maggiori[22], temendo di essere scoperti tonti o impacciati da qualche timidezza.

Non lo incontro mai, ma non ne vado neppure in cerca e lo lascio al suo mondo, nel quale sta come rinchiuso dal tempo e dal rigore degli inverni di una volta.

Nella soffitta di una casa alla quale non salgo mai, dove la polvere ha coperto vecchi mobili abbandonati che non so decidermi a lasciar bruciare o a gettar via perché c'è, oltre una catasta di ferraglie e sotto due comodini coricati, l'ottomana[23] dov'è morto mio padre, a novantasei anni, fra povere anticaglie che nessun rigattiere accetterebbe di portar via neppure per niente, è nascosta la cassa dei miei quaderni, tra i quali è apparsa la pagella di terza elementare che un ragazzo d'oggi ha preso in mano con curiosità, come quella d'un suo compagno e coetaneo incapace di arrivare alla sufficienza e destinato a diventare cappellaio o ombrellaio in un paese. Potrei portarla via e distruggerla, per far scomparire quella piccola vergogna del passato. Ma ho deciso di lasciarla dove è. E che un ragazzo di oggi abbia messo mano fra quelle carte non mi duole, anzi mi fa piacere, perché mi pare che il fanciullo di allora abbia trovato finalmente un compagno e non vaghi più solo per le strade dove non mi riesce mai di incontrarlo.

21 *eclissa*: nasconde.
22 *maggiori*: con le persone più vecchie.
23 *ottomana*: divano.

LAVORIAMO SUL TESTO

Comprensione

1 *Chi ha trovato la vecchia pagella dell'autore, e dove?*

.....

2 *Perché la firma del padre sulla pagella viene definita "irritata"?*

.....

3 *Che cosa promette al maestro il padre dell'autore, in cambio della promozione del figlio?*

.....

4 *Perché il maestro Lazzarini vorrebbe promuovere a tutti i costi lo scadentissimo allievo?*

.....

5 *Perché l'autore dice di non essere scontento che un altro ragazzo abbia trovato quelle carte così poco onorevoli?*

.....

I personaggi

1 *L'autore, più volte bocciato, diviene ad un tratto uno dei migliori della classe, per poi ritornare, l'anno successivo, ad un rendimento quasi nullo. A quali cause è dovuta, secondo te, questa incredibile trasformazione?*

.....
.....
.....
.....
.....
.....

Lingua e stile

1 *Scrivi il significato delle seguenti parole:*

recidivo: .....
recalcitrante: .....
quesito: .....
impellenza: .....
ignavia. .....
traversie. .....
assorto: .....

2 *Componi, con ognuna delle parole del precedente esercizio, una frase di senso compiuto:*

recidivo .....
recalcitrante .....
quesito .....
impellenza .....
ignavia .....
traversie .....
assorto .....

3 *Riprendiamo in esame le parole studiate nei precedenti esercizi: scegli il sinonimo esatto.*

recidivo	☐ cattivo	☐ incorreggibile	☐ nemico
recalcitrante	☐ ribelle	☐ poderoso	☐ spregevole
quesito	☐ stanco	☐ finito	☐ interrogativo
impellenza	☐ copertura	☐ urgenza	☐ stupidità
ignavia	☐ svogliatezza	☐ vecchiaia	☐ rabbia
traversie	☐ traverse	☐ ipocrisie	☐ disgrazie
assorto	☐ gelato	☐ pensieroso	☐ morente

4 *Individua, in ognuno dei seguenti gruppi di parole, quella "estranea" per quanto riguarda il significato.*

a) geometra, ragioniere, maestro, padre, rigattiere, cappellaio, ombrellaio
b) quaderno, lavagna, libro, magazzino, pagella, cattedra

5 *Individua, in ognuno dei seguenti gruppi di parole, quella estranea da un punto di vista grammaticale.*

a) severità, impellenza, ruggine, ignavia, memoria
b) schiaffo, porta, festa, imperioso, pagella, catasta

Dalla lettura alla scrittura

Piero Chiara afferma di non essere più riuscito a incontrare quel ragazzino discolo che era stato lui stesso tanti anni prima. Immaginiamo invece che un giorno, camminando nei luoghi della sua giovinezza, i due si incontrino e possano parlare insieme, confessandosi le loro gioie e le loro delusioni. Scrivi un testo di 30 righe. Ecco come potrebbe cominciare:

"Ciao Pierino, che fai da queste parti?".
"Non ricordi, Piero? Io abito qui".

Lavoriamo insieme

Il protagonista di questo brano autobiografico, lo scrittore Piero Chiara, ricorda di aver avuto nel corso delle elementari inspiegabili sbalzi di rendimento. Un fenomeno simile è raro, ma talvolta si verifica. Provate a interpellare i compagni di classe per appurare se anche a loro sia accaduto qualcosa del genere. Nel caso in cui qualcuno di voi abbia vissuto questa esperienza, analizzatela, cercando di mettere in luce le cause che l'hanno determinata.